

LIGHTLIFE 3

Luce dinamica in architettura e design, con progetti internazionali nei settori ufficio e comunicazione, hotel e benessere, salute e cura.

Argomento:
CAMBIAMENTO



Reinhardt Wurzer,
Marketing Director di Zumtobel, sul cambiamento dei valori nell'architettura
e le conseguenti possibilità per l'industria dell'illuminazione



Reinhardt Wurzer davanti all'installazione d'arte di Antony Gormleys Clearing V 2009, al ospedale di Bregenz. (Foto: Markus Deutschmann)

CREARE INSIEME NUOVI VALORI

I tempi della crescita sfrenata sono finiti. L'economia si concentra di nuovo sull'essenziale. E all'uno o all'altro fa male quando di colpo delle affezionate abitudini vengono messe in discussione. Al tempo stesso sembra che anche il mondo dell'architettura si sottoponga a un test della verità: il solo aspetto esteriore non è più sufficiente. Si parla di nuovo di contenuti; così l'architettura degli interni e la luce acquisiscono una nuova importanza.

Anche il mondo della luce, l'intera industria dell'illuminazione, sta vivendo un cambiamento strutturale che viene ulteriormente accelerato dalla crisi economica. Noi affrontiamo con fiducia questo processo e ci sentiamo organizzati al meglio. La nostra rete creativa, con la quale sondiamo costantemente i confini del fattibile, velocizza gli sviluppi collettivi che in futuro definiranno il mondo della luce. L'accresciuto desiderio di qualità elevata, di design indipendente dalla moda e di perfezione tecnologica risponde alla nostra ormai pluriennale pretesa. Al vertice delle predilezioni della clientela non vi sono beni di massa, bensì soluzioni illuminotecniche individuali che abbiano valore anche domani.

L'intensa ricerca di soluzioni illuminotecniche ad efficienza energetica e la crescente necessità di integrare completamente la luce nell'architettura porteranno a forme del tutto nuove nell'illuminazione. La luce diventa per così dire un materiale digitalizzato e utilizzabile in modo dinamico e interattivo.

Zumtobel punta a questo sviluppo già da molto tempo. Così, i nuovi e speciali prodotti LED costituiscono più dell'80% degli apparecchi che noi sviluppiamo per nuovi progetti. In questo rapido processo innovativo ci sono di straordinario aiuto i pluriennali rapporti con i nostri gruppi di clientela target nei settori dell'architettura, del design, dell'arte e della progettazione. Insieme alle personalità leader di questi rami noi sviluppiamo soluzioni illuminotecniche ogni volta nuove, che sfociano in progetti sotto forma di innovative applicazioni con nuove sorgenti luminose. Al contempo, prestiamo attenzione in maniera molto mirata all'equilibrio tra efficienza energetica e fattori umani come ergonomia, benessere e sicurezza. Mettiamo a disposizione della nostra competente rete di distribuzione mondiale, rapidamente e come prodotti standard, i migliori risultati di questi sviluppi, assicurandoci così un duraturo vantaggio innovativo.

Inoltre, ci rendiamo conto che il nostro intenso e pluriennale servizio alla clientela è oggi particolarmente prezioso. Esso crea fiducia reciproca per convertire in soluzioni affascinanti delle esigenze tecniche ed economiche elevate, anche nei periodi di difficoltà.

In questo numero ritroverete alcuni esempi molto seducenti di questo cammino. Saremmo lieti di affrontare insieme a Voi le prossime sfide!

Indice
LIGHTLIFE 3

- 1 Editoriale: Creare insieme nuovi valori di Reinhardt Wurzer, Direttore marketing Zumtobel
- 2 Indice

- 4 **ARCHITETTURA IN TRASFORMAZIONE**
Intervista
a Daniel Libeskind
di Kerstin Schitthelm

- 8 **MUSEO DORNIER A FRIEDRICHSHAFEN**
Un palcoscenico per pionieri
di Sandra Hofmeister



- 14 **PROGETTI IN BREVE**

- 16 **MONDIALE REGIONALE**
The Making of – Una rassegna attraverso i light forum e i centri di illuminotecnica Zumtobel – Intervista a Herbert Resch

- 22 **UFFICI SEAT PAGINE GIALLE A TORINO**
Vivace panorama di uffici
di Norman Kietzmann



- 26 **HOTEL BUDERSAND GOLF & SPA A HÖRNUM**
Attimi di luce
di Hildegard Wänger

- 32 **ROYAL NORTHERN COLLEGE OF MUSIC, MANCHESTER**
Una vetrina per la musica
di Kerstin Schitthelm

- 36 **Commento: Anni luce avanti – Cronobiologia e cambiamento paradigmatico in architettura**
di Colin Fournier

- 38 **HUGO BOSS FLAGSHIPSTORE, NEW YORK/USA**
Davanti al muro, un cielo di stelle
di Markus Frenzl



- 42 **CASA DI CURA PER ANZIANI A MALDEGEM**
La luce rende attivi
di Kerstin Schitthelm

- 46 News & Stories
- 49 Colophon, responsabili progetto

**“Sii il cambiamento
che vuoi vedere avvenire nel mondo.”**

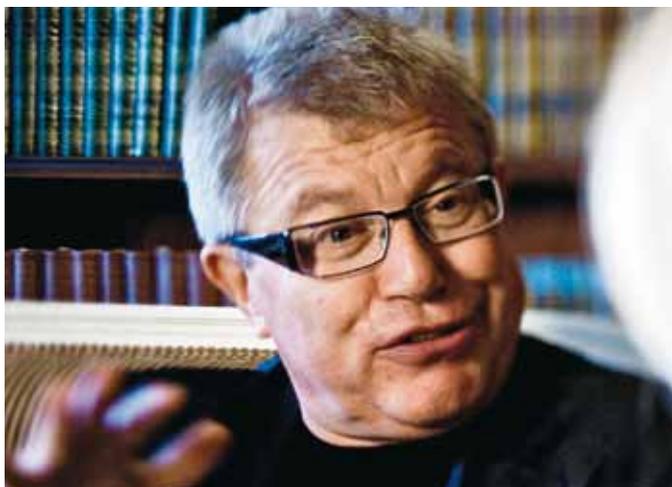
Mahatma Gandhi

Cielo stellato sopra il lago Maggiore: un'ora di illuminazione che crea l'apparente vortice di stelle e nuvole. Il bosco si accende di rosso grazie ad un residuo di luce diffusa dall'ambiente circostante.



ARCHITETTURA IN TRASFORMA- ZIONE

Intervista a Daniel Libeskind



Daniel Libeskind non vede alcun conflitto d'interessi tra durevolezza e considerazione estetica dell'architettura. Al contrario, secondo lui un grandioso edificio è sempre bello, veritiero e quindi anche durevole.

Grazie alle sue inconfondibili realizzazioni Daniel Libeskind è tra i più eccezionali architetti al mondo. La sua opera è caratterizzata da un linguaggio narrativo delle forme. Gli spazi dal carattere distinto, le proporzioni, i materiali e soprattutto il mezzo "luce" svolgono un ruolo decisivo nei suoi edifici. Tra le sue opere principali rientrano in particolar modo costruzioni per l'arte e la cultura come lo Jüdisches Museum di Berlino, il Royal Ontario Museum di Toronto, il Denver Art Museum e l'Imperial War Museum di Manchester. Inoltre, ha attirato attenzione il suo progetto per la ricostruzione del World Trade Center di New York (Freedom Towers).

Quali sono per Lei i più importanti mutamenti nell'architettura degli ultimi dieci anni?

Daniel Libeskind: Secondo me la cosa più importante è che l'architettura è uscita dalle sue sfere per entrare nuovamente nel mondo. Gli uomini hanno riconosciuto che l'architettura gioca un ruolo centrale nella loro vita. Lo si può chiamare come si vuole: sostenibilità, coscienza ambientale. In ogni caso riconosco che l'architettura è un fenomeno culturale, e non soltanto tecnico, determinante nel passaggio tra il XX e il XXI secolo. L'architettura è parte di una storia in costante sviluppo che ha a che vedere con il passato, con il ricordo, con nuove idee. Si tratta di una disciplina che agisce similmente alla cinematografia, alla poesia e all'arte in generale.

Nell'architettura esistono regole valide in eterno?

Daniel Libeskind: L'architettura è come tutto ciò che vive a lungo: poggia sulla bellezza e sulla veridicità. Queste sono categorie veramente secolari che esistono da migliaia di anni ovunque, non solo nel mondo occidentale. Io credo che continueranno a essere valide nonostante tutte le trasformazioni, le correnti alla moda e le tecnologie; sono convinto che in questo senso l'architettura debba essere giudicata come grande forma artistica. Naturalmente questi concetti non sono di per sé facili da definire: ciò che oggi è bello, forse non lo era due giorni fa. Eppure si tratta di una regola assoluta. Non mi occuperei di architettura se fossi dell'idea che si tratti solamente di un fenomeno passeggero.

Quanto pensa che l'architettura influenzi la società? Oppure è piuttosto il mutamento sociale che influenza l'architettura?

Daniel Libeskind: Entrambi i fattori si influenzano in maniera reciproca. Quando si erige un edificio in una città oppure quando si costruisce una città, si modifica il comportamento degli uomini: si cambia il modo in cui gli uomini vedono il loro futuro, le loro speranze, i loro sogni. Viceversa, le condizioni generali della società dettano in un certo modo ciò che è necessario e permesso. Questa è proprio l'incredibile dimensione dell'architettura, vale a dire il fatto di essere molto politica. Con "politica" non voglio dire che è controllata dai governi, bensì mi riferisco al concetto del greco antico politeia, ovvero che è presente per i cittadini e per tutti gli uomini, che tutti quanti hanno accesso a quest'arte. Non è semplicemente una forma d'arte esclusiva o elitaria; l'architettura è di fatto l'arte della comunità, perché più di tutto sta in pubblico. Mentre uno scrittore o un compositore crea un'opera in una stanzetta silenziosa sperando che prima o poi venga scoperta dalla comunità, al contrario l'architettura si trova sempre sotto i riflettori del pubblico. Perché la realizzazione, la creazione, la costruzione e l'edificazione sono già degli eventi pubblici.

In futuro cosa sarà più importante, l'estetica stessa o la durevolezza? Per Lei tra questi due aspetti esiste un contrasto?

Daniel Libeskind: Non vedo alcun conflitto d'interessi tra durevolezza ed estetica. Penso che nel dibattito odierno queste cose vengano troppo spesso separate l'una dall'altra, perché molte persone tendono a vedere nella durevolezza solo un aspetto tecnico. Invece penso che l'alta architettura, la bella e vera architettura, sia durevole. Ha durata non ciò che è artificiale o finto o del momento, bensì ciò che è stato creato con eco spirituale. Secondo me la cosa più persistente dell'architettura è ciò che ha importanza e che rimane nella memoria, ovvero anche ciò che è ben costruito e che dura. Quindi la durevolezza è molto più che un paio di consigli intelligenti o sofisticati giochetti tecnici. Naturalmente questi elementi sono importanti. Ma alla fine è l'architettura stessa che deve essere così forte da rimanere viva nelle teste e nelle vite degli uomini in modo che ci si occupi della sua continuità.

E l'elemento tecnico viene dopo?

Daniel Libeskind: L'elemento tecnico non ha nulla a che vedere con l'estetica, esso soddisfa un aspetto funzionale. L'architettura assolve anche funzioni, per esempio i supporti e le colonne presentano aspetti non solo estetici ma anche funzionali. Lo stesso vale per la durevolezza: non la si può trasformare in un criterio estetico; tuttavia quando ciò avviene si ottengono risultati piuttosto banali.

Alcuni architetti sono dell'opinione che esiste una discrepanza tra bella architettura e architettura durevole in senso tecnico.

Daniel Libeskind: Se si richiama alla mente la storia, ci si accorge che grandiosi edifici, addirittura paesini indiani o cinesi, sono stati eretti secondo il principio della durevolezza, perché per la loro costruzione sono stati presi in considerazione degli aspetti architettonici: per il posizionamento degli edifici, per l'impiego dei materiali e per le loro funzioni nelle diverse stagioni. Quindi la durevolezza non è nulla di nuovo. Se si osservano le antiche costruzioni, si nota che l'alta architettura poggia veramente sul principio della durevolezza, perché vuole essere un posto da vivere. Il fatto che l'architettura a un certo punto si sia allontanata da questo principio è stato il risultato di ideologie dell'età illuministica e non poggiava realmente su fondamenti architettonici.

“Secondo me la cosa più persistente dell'architettura è ciò che ha importanza e che rimane nella memoria, ovvero anche ciò che è ben costruito e che dura.”



Committente: Dornier Stiftung für Luft- und Raumfahrt, Monaco di Baviera/D
Architettura: Allmann Sattler Wappner Architekten, Monaco di Baviera/D
Progettazione, contenuto e mostra: Atelier Brückner, Stoccarda/D
Progettazione illuminotecnica: Belzner Holmes, Heidelberg/D, Progettazione elettrotecnica:
Raible + Partner, Reutlingen/D, Lightart: James Turrell, Progettazione: Torsten Braun, Limburg/D
Foto: Florian Holzherr, Dieter Mayr (p. 12 sotto), Testo: Sandra Hofmeister

MUSEO DORNIER A FRIEDRICHS- HAFEN

UN PALCOSCENICO PER I PIONIERI





“Vorrei che il museo diventasse un punto di incontro per tutti coloro che desiderano imparare dal passato e che sono rivolti alle possibilità e ai compiti del futuro”

Silvius Dornier



Entrata radiosa: l'opera di light art di James Turrell trasforma l'ingresso del museo in un palcoscenico cangiante. La facciata in vetro acrilico riflette la luce colorata dei LED, che sono programmati con scene e sequenze dinamiche di luce.

Con il suo allestimento avvincente, il nuovo Dornier Museum a Friedrichshafen trasmette il sogno di volare e seduce con cangianti atmosfere luminose il visitatore, che si trova così proiettato nel mondo dei pionieri del volo.

Per l'ingresso del suo nuovo museo a Friedrichshafen, la Fondazione Dornier non avrebbe potuto desiderare un allestimento più adatto di questa opera d'arte luminosa dell'artista americano, appassionato di volo, James Turrell: linee luminose completano i fasci di luce colorati per una composizione d'effetto che trasforma l'entrée del museo in un'installazione luminosa. Singole sequenze di diversa intensità e colore si alternano con un ritmo segreto: uno scenario immateriale che incanta l'osservatore e contemporaneamente lo rende parte di un grande sogno: il sogno di volare, senza peso e svincolato dalle leggi di gravità.

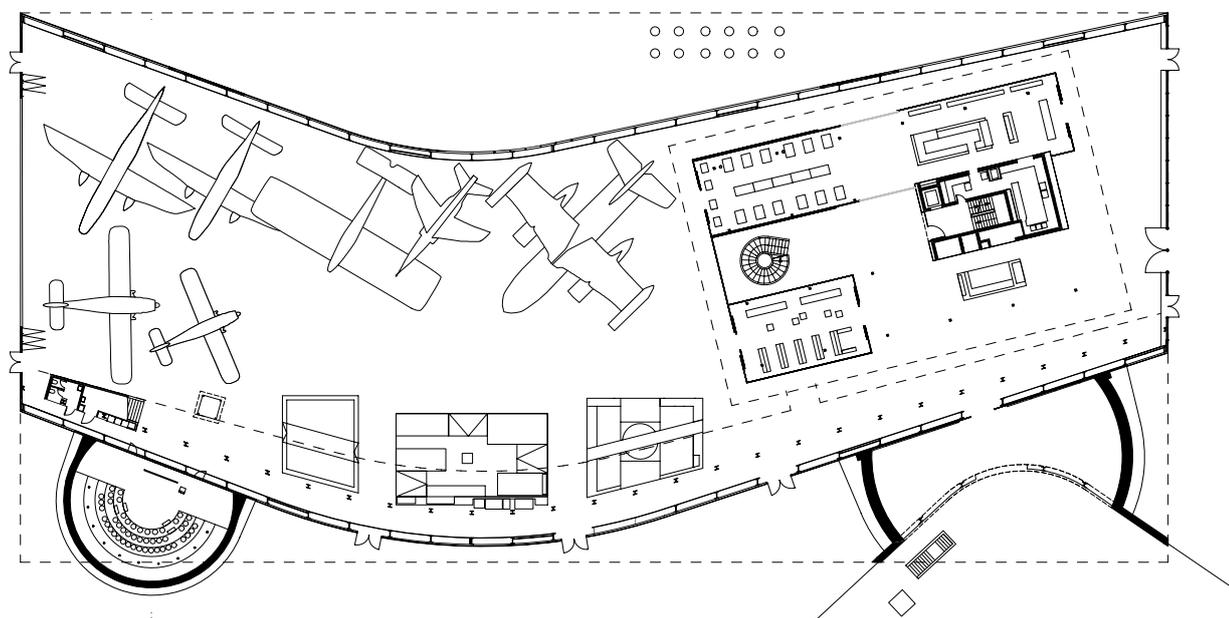
La tecnologia LED della facciata garantisce una molteplicità e una dinamica cromatiche che, basata sui tre colori RGB con l'aggiunta del bianco, offre complessivamente più di quattro miliardi di varianti di colore e di luminosità. Faretto compatti, linee luminose e punti luce a pavimento illuminano l'edificio e fanno provare quella leggerezza che anche il giovane Claude Dornier, quando costruiva i suoi primi dirigibili, deve aver sognato. Il museo Dornier presenta le opere pionieristiche del leggendario ingegnere aeronautico nel segno di una trasformazione e di una dinamica che diventa visibile nella lightart della facciata e che comprende l'intera storia della navigazione aerea, dai suoi inizi fino alla conquista dello spazio. "Vorrei che il museo diventasse un punto di incontro per tutti coloro che desiderano imparare dal passato e che sono rivolti alle possibilità e ai compiti del futuro", dice Silvius Dornier, iniziatore del museo e figlio del famoso ingegnere, venuto a mancare nel 1969.

La costruzione lineare, che gli architetti monachesi Allmann Sattler Wappner hanno concepito come hangar, si unisce al bordo della pista di rullaggio dell'aeroporto di Friedrichshafen e, attraverso la sua pelle traslucida, lascia entrare al suo interno luce diurna in gran quantità. Un foyer luminoso con aree puntualmente illuminate, come gli sportelli delle biglietterie, dà il benvenuto al visitatore. Applicati alla griglia sospesa dello spazio aperto, fasce luminose e spot forniscono ulteriore luce che, a seconda del fabbisogno, si aggiunge alla luce diurna, oppure la sostituisce del tutto. Con più di 200 sistemi luminosi regolabili singolarmente, dalla facciata luminosa fino agli effetti di luce degli aeroplani storici, nel museo Dornier si trovano impiegati tanti sistemi come in nessun altro progetto di architettura al mondo. Le atmosfere e i processi luminosi contribuiscono in maniera decisiva a fare condividere l'esperienza del volo e a far sognare il visitatore.





Fasce luminose e proiettori gettano se necessario ulteriore luce artificiale sugli storici idrovolanti nell'hangar già luminosissimo (sopra). Il Dornier Museum in pianta, scala 1:750 (sotto). La biglietteria centrale viene messa in scena tramite degli spot a sospensione (pagina sinistra).





Uno sguardo al futuro: la galleria del museo fa vedere le ricerche compiute da Dornier nello spazio (sopra). I pezzi d'esposizione del "Museumbox" al primo piano sono presentati in vetrine e in diorami e sono illuminati da faretti appena visibili (sotto).

L'artista americano James Turrell parla con Prof. Dr. Markus Brüderlin, direttore del museo d'arte di Wolfsburg, mentre viene inaugurata la sua installazione di luce (pagina destra).



Attraverso 5000 m² di superficie totale, la mostra ripercorre la storia della navigazione aerea, offrendo anche qualche sorpresa. Delle sequenze dinamiche di luce completano l'architettura dell'Atelier Brückner e provvedono a formare degli scenari quanto mai vari, in cui anche i concetti tecnici più aridi nascondono un'emozione. Nella centrale Hall of Fame al piano terra, grandi ritratti dei primi visionari del volo, da Leonardo da Vinci ai fratelli Wright, costituiscono un contorno quanto mai significativo. Dal sistema a fasce luminose posto sotto alla griglia sospesa, provengono luce bianca calda e fredda alternate, che simulano l'atmosfera delle nuvole, del tutto adatta per un'atmosfera letteralmente celestiale. Lo spazio del "Museumsbox" al primo piano è concepito come un cubo liberamente sospeso nell'hangar. Grandi vetrine, concepite come diorami, separano fra loro i singoli settori dello spazio. Modelli di aeroplani, disegni e altri pezzi d'esposizione storici vengono illuminati con file continue e spot a LED direzionali che non sviluppano quasi calore e i cui corpi luce sono talmente piccoli da non dare minimamente nell'occhio. Con la pressione di un pulsante, si estingue la luce nei diorami e il fondo di vetro si trasforma in una parete-schermo sulla quale si possono vedere immagini vive relative al tempo dei pionieri. La progettazione illuminotecnica di Belzner & Holmes riesce a fare a meno delle finestre e differenzia gli spazi espositivi del Museumsbox tramite zone più chiare e zone più scure. In questo modo si crea varietà nel percorso e i diversi pezzi d'esposizione diventano degli highlight.

Il visitatore lascia il Museumsbox attraverso uno spazio siderale che suggerisce uno sguardo sul sistema solare, per poi entrare, attraverso il modulo Spacelab, nella luminosa galleria dell'hangar. Tutt'attorno si allarga adesso quello che è il cuore del museo: una grande hall con aeroplani storici, fra i quali si trovano molte rarità come il DO 31, il primo aereo a decollo verticale. "Uomini come mio nonno hanno avuto una visione e l'hanno seguita", dice Cornelius Dornier, Direttore Progetto del museo e nipote di Claude Dornier. Le visioni del leggendario ingegnere aeronautico, come si può constatare dopo aver visitato il museo, sono oggi un'esperienza tutta da vivere.

Soluzioni per l'illuminazione

Spazio esterno: Proiettore per facciata Space Cannon tipo Olympus RGB+W,
Faretti da incasso LED MAYA RGB

Area ingresso e illuminazione pensilina: HILIO RGB+W

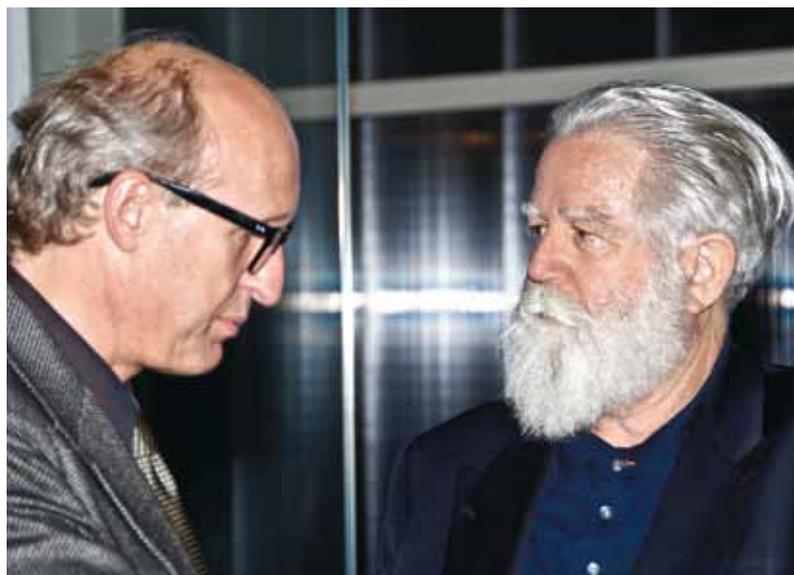
Illuminazione principale hangar: Linee di luce SLOTLIGHT, faretti Simes FOCUS

Illuminazione d'effetto hangar: Robe Scanner

Ricezione, Area gastronomia, Shop: Faretti VIVO, sistema di fasce luminose TECTON

Box: File continue TECTON, faretti VIVO

Illuminazione dei pezzi d'esposizione nelle vetrine: VITRALE Spot I e
Zumtobel file continue MLL; ZE



LO SFAVILLANTE TEMPIO DEI TESORI

Il Museo d'arte islamica entusiasma per l'architettura e l'illuminazione

Un'isola artificiale di circa 60 metri di fronte al lungomare di Doha sottolinea la straordinaria importanza dell'ineguagliabile Museo d'arte islamica. La costruzione, quasi senza finestre e composta da diversi cubi, si eleva con la sua luccicante facciata in calcare color camoscio visibile in lontananza dal mare azzurro. Se dall'esterno l'edificio appare piuttosto rigido, i suoi interni invece sorprendono il visitatore con enorme schiettezza: "Se si vuole che le persone vengano e restino, bisogna creare per loro dello spazio, nonché dei percorsi emozionanti attraverso i locali", il famoso architetto leoh Ming Pei descrive così l'eccezionale concezione del museo. I progettisti illuminotecnici, in collaborazione con Zumtobel, hanno progettato una soluzione speciale su misura del faretto



Starflex al fine di mettere ottimamente in risalto i tesori artistici islamici nelle sale e nelle gallerie allestite con generosità. Discreti nel design ma focalizzati sugli effetti luminosi, poco meno di 2 000 faretti mettono abilmente in scena gli artefatti islamici.

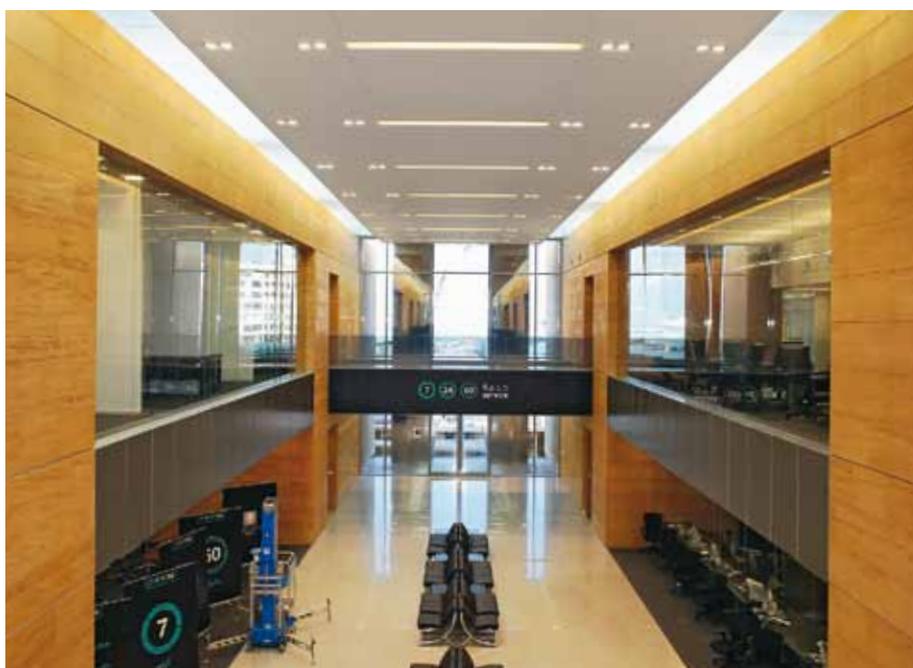
Architettura: leoh Ming Pei, New York/US
Design interno: Wilmotte Associates SA, Parigi/F
Progettazione dell'illuminazione: Isometrix, Londra/UK
Soluzione illuminotecnica: soluzione speciale Starflex: faretto 100 W QT 12 per sbarre collettrici, faretto 100 W QT 12 con innovativo sistema orientabile
(Foto: Museum of Islamic Art, Doha)

VISIONE FUTURISTICA NELLA NUOVA SEDE CENTRALE DELLA SAGIA

Prima "new town" dell'Arabia Saudita in costruzione

La nuova sede principale commerciale della Saudi Arabian General Investment Authority (SAGIA) si mette in mostra per il design avveniristico e per le più recenti tecnologie. Il chiaro linguaggio delle forme architettoniche viene integrato da materiali pregiati e da omogenee linee luminose. L'interazione di tutti i componenti conferisce all'edificio un carattere eterno e quasi futuristico. L'edificio amministrativo è il riferimento per il superprogetto dell'Arabia Saudita, che attualmente si trova nella sua prima fase di realizzazione a nord di Jeddah sotto la direzione di SAGIA: la King Abdullah Economic City, una "new town" in mezzo al deserto per due milioni di persone. Il progetto prevede un porto, nuovi impianti industriali, ampi complessi residenziali e alcuni grattacieli. Con un totale di sei città di questo tipo, l'Arabia Saudita si prefigge di diventare uno degli stati più competitivi al mondo. L'Arabia Saudita sta realizzando altri progetti come questo, al fine di diventare un attraente luogo d'investimento sul piano economico.

Committente: SAGIA
Architettura: Hosam Alabdulkarim Architectural & Engineering Consultants, Jeddah/SA
Progettista illuminotecnico: Riad Saraiji, Al Ain/AE
Partner Zumtobel: Arabian Sounds & Lights Co., Jeddah/SA
Soluzione illuminotecnica: Illuminazione indiretta Tetrís, faretti quadrati Panos Q, lampade ad incasso Slotlight, faretti 2Light Mini, lampade per incasso a soffitto Cardan-Spirit, impianto d'illuminazione modulare Cielos.
(Foto: SAGIA)





UFFICIO VERDE A BUDAPEST

Gestore di telefonia mobile crea standard nell'impiantistica per edifici

La Pannon House della società di telefonia mobile GSM è uno degli edifici più moderni di Budapest e inoltre incarna un nuovo stile di lavoro finora poco conosciuto in Ungheria. La nuova sede centrale è un punto d'incontro per circa 1500 dipendenti. Negli open-space, un moderno e accogliente ambiente di lavoro attende i dipendenti, che spesso sono anche fuori sede: il tutto secondo i principi della casa madre norvegese Telenor. La mobilità e la collaborazione sono assicurate da uno Shared Desk System: grazie ad una scelta flessibile della postazione di lavoro i dipendenti attualmente occupati

in ufficio utilizzano sempre le postazioni libere. Le piantane, con sensore di presenza e singolarmente regolabili, permettono in qualsiasi momento di adattare le stazioni di lavoro e di modificare la disposizione delle scrivanie. In tutto vi sono 50 sale riunioni, ognuna con possibilità di proiezioni. In questo modo più di 400 persone possono partecipare simultaneamente a meeting o conferenze.

Committente: Pannon GSM, Budapest/HU
 Architettura: Gábor Zoboki / Zoboki, Demeter és Társaik Építész Iroda, Budapest/HU
 Progettazione dell'illuminazione: Gábor Kun / Hungaroproject Kft, Budapest/HU
 Soluzione illuminotecnica: 700 piantane LightFields con Sense Control
 (Foto: Janos Philip)



LAPISLAZZULI E MARMO BIANCO

Un nuovo atrio d'ingresso per l'edificio del gruppo Louis Dreyfus

L'atrio d'ingresso ristrutturato dell'edificio blu all'87 Avenue de la Grande Armée a Parigi seduce per il design minimalistico e per i pregiati materiali. Soprattutto il pavimento in lapislazzuli luccicanti contribuisce all'eleganza semplice del locale. E al tempo stesso il colore della pietra rievoca il blu dell'originaria facciata in vetro. Le pareti e le colonne rivestite con marmo di Taso formano un piacevole contrasto. Il bianco splendente e le fini venature del marmo si armonizzano molto bene con il blu scuro dei lapislazzuli.

Il clou dello straordinario effetto è l'ampio soffitto non modulare di 200 m²: delle lampade fluorescenti di due colori illuminano l'atrio in maniera omogenea, conferendogli una leggerezza fluttuante. Mediante un sistema di gestione dell'illuminazione si realizza la programmazione di atmosfere luminose che vengono adattate agli sviluppi della luce diurna.

Architettura: Agence Grenot, Parigi/F
 Design interno: Bernard Grenot, Parigi/F
 Progettazione dell'impianto elettrico: SDEL GTIE, Parigi/F
 Soluzione illuminotecnica: Cielos, Active Light, Luxmate Professional
 (Foto: Hervé Abbadie)





La trasformazione più volte esaltata del light forum di Dornbirn è stata sviluppata in collaborazione con l'architetto donna Aysel Sari. Qui, il fascino della luce è visibile in tutte le sue sfaccettature. (Foto: Günter Laznia)

MONDIALE REGIONALE

Già negli anni Ottanta Zumtobel, in qualità di prima azienda dell'industria dell'illuminazione, aveva sviluppato la presentazione in cubi di lampade finalizzata all'impiego, poiché in quel modo la messa in scena degli effetti luminosi è particolarmente suggestiva. Nel 1996, sulla base di questo concetto, è nato a Vienna il primo light forum. L'azienda ha segnato così il passaggio da produttore di lampade a specialista professionale di soluzioni illuminotecniche, consolidandolo da allora con costanza. Seguendo l'idea di trasmettere la passione per la luce, li vengono creati mondi luminosi che mostrano tutta la forza creativa di questo versatile elemento. Il concetto base comprende la creazione insieme a noti architetti di luoghi che danno ascolto alle condizioni locali e che ciononostante sottolineano anche il rapporto con la visione centrale. Così, il light forum di Vienna porta la firma di Hans Hollein, l'allestimento del centro di illuminotecnica di Berlino è stato affidato all'architetto Sauerbruch Hutton e lo studio di architetti Bolles + Wilson è stato responsabile della progettazione del light forum di Lemgo.

Ora in tre light forum e quindici centri di illuminotecnica distribuiti su tutto il globo Zumtobel offre un esempio d'incontro che va oltre la presentazione dei prodotti. La cura e l'ampliamento dei rapporti con la clientela grazie a prestigiose manifestazioni di architettura sono un'altra importante funzione dei luoghi di comunicazione illuminotecnica. Ma anche il lavoro e l'appuntamento direttamente nei centri di illuminotecnica servono per illustrare a clienti e dipendenti la filosofia di Zumtobel: prima viene l'applicazione, poi il prodotto.

Herbert Resch discute con Jeff Slaets, amministratore Zumtobel per il Benelux, e con Jan de Stoops, direttore marketing (in alto, foto: Toon Grobet). Il rinnovato centro di illuminotecnica di Zurigo/CH (in basso, Foto: Günter Laznia).



Herbert Resch, direttore della comunicazione di marketing di Zumtobel, ha accelerato in maniera decisiva sin dall'inizio lo sviluppo e il potenziamento dei light forum e dei centri di illuminotecnica. Anche la trasformazione più volte esaltata del light forum presso la sede del gruppo a Dornbirn in Austria porta, oltre alla firma dell'architetto donna Aysil Sari, anche quella del creativo professionista.

Il concetto base dei light forum e dei centri di illuminotecnica comprende la creazione, insieme a noti architetti, di luoghi che danno ascolto alle condizioni locali. Così, il light forum di Vienna porta la firma di Hans Hollein (Foto: Pez Hejduk).



Come è nata l'idea della presentazione dei prodotti finalizzata all'impiego?

Herbert Resch: Creare mondi mediante la luce, è questa la nostra ambizione. Mostrare nella pratica al cliente le più recenti innovazioni e tecnologie facendogli sentire il fascino della luce è più autentico rispetto a volerle trasmettere in modo virtuale. L'emotività, le dimensioni della luce e proprio le nuove tecnologie LED possono essere così vissute molto intensamente. Non vogliamo soltanto affascinare con le nostre soluzioni illuminotecniche: anche gli stessi centri di illuminotecnica devono essere architettonicamente eccellenti, devono servire da ispirazione per clienti e dipendenti. Qui l'architettura non è fine a se stessa, bensì è parte della nostra corporate architecture. Così la nostra presentazione cubica si ritrova anche in altre attività: fiere, highlight show e altre manifestazioni dedicate al cliente.

Come si sono trasformati i centri di illuminotecnica negli ultimi anni? Con che rapidità siete in grado di comunicare anche qui al cliente le innovazioni tecnologiche?

Herbert Resch: I centri di illuminotecnica sono soggetti al cambiamento costante, crescono con noi e si sviluppano. All'inizio utilizzavamo cubi bianchi e adesso, con coraggio verso i colori e verso una nuova materialità, li abbiamo adattati alla nuova sensibilità dei tempi. Un altro cambiamento è la riduzione sempre più forte della presenza fisica dei corpi delle lampade. In futuro gli spazi saranno costituiti principalmente da luce, non da lampade. E proprio qui la nuova tecnologia LED, in combinazione con la moderna gestione della luce, offrirà in avvenire un'enorme versatilità nel design. Ciò richiede anche nuovi mezzi di allestimento, al fine di rendere percettibili gli effetti luminosi. Noi vogliamo presentare in modo persuasivo i nuovi spazi che gli architetti e i progettisti illuminotecnici creano con l'aiuto di queste lampade e di questi dispositivi di controllo: questo significa adattamento continuo, confronto costante. Esattamente come nei nostri progetti, tocchiamo volentieri i limiti del fattibile per imporre così dei nuovi standard. E ciò ci riesce molto bene grazie alla struttura modulare dei nostri centri di illuminotecnica.

I light forum e i centri di illuminotecnica fungono da luoghi di esposizione, di addestramento e di sperimentazione. Questo vuol dire che create centri di buon design e di competenza tecnica?

Herbert Resch: Per noi è molto importante la sperimentazione con la luce, che entusiasma in egual maniera i nostri clienti e dipendenti. Grazie alle nostre reti di architetti e progettisti illuminotecnici sviluppiamo emozionanti lampade speciali e soluzioni progettuali che collaudiamo nei nostri centri di comunicazione illuminotecnica, discutiamo con i partner e miglioriamo. Perciò questi luoghi rimangono delle creazioni auto-dinamiche che si aggiornano continuamente. Un altro aspetto importante è lo scambio di idee oltre le frontiere. Spesso, attraverso eventuali modifiche e miglioramenti, da una lampada speciale nasce così una lampada in serie.

Una visione supplementare del lavoro della nostra rete sono le esposizioni allestite a tema, che organizziamo insieme a noti architetti come Stefan Behnisch, David Chipperfield, Daniel Libeskind o Delugan Meissl. Queste valide esposizioni hanno luogo nei light forum e nei centri di illuminotecnica distribuiti in tutto il mondo. Qui la qualità degli incontri viene innalzata ad un nuovo livello, lo scambio con i nostri partner vive una dimensione totalmente nuova.



1



2

3

Le valide esposizioni nei light forum e centri di illuminotecnica di nuovo allestimento sono state visitate da famosi ospiti del mondo dell'architettura e del design: Jürg Zumtobel in colloquio con Piero Castiglioni (1). Olafur Eliasson durante l'inaugurazione del light forum di Dornbirn (2). Roman Delugan durante il discorso in occasione dell'esposizione al light forum di Dornbirn (3). Andreas Ludwig, CEO del gruppo Zumtobel, con Mattheo e Susanne Thun e con Karin Zumtobel nel light forum di Milano di nuova apertura (4). Kjetil Thorsen dello studio di architetti Snohetta AS (5). David Chipperfield con Deyan Sudijc del Design Museum di Londra durante l'inaugurazione dell'esposizione di Chipperfield (6). Tilla Theus con James Turrell (7). Stefan Behnisch durante il suo discorso inaugurale all'esposizione nello showroom di New York (8).
(Foto: Zumtobel)



4

5



6



7

8



“Nella libera atmosfera ispiratrice dei luoghi d’incontro rafforziamo il carattere sperimentale, gettando così le basi per sviluppi futuri.”



“La continuità del cambiamento è appunto importante per un’elevata attrazione dei nostri centri di illuminotecnica.”

Herbert Resch ha influenzato in maniera decisiva lo sviluppo e l’allestimento dei light forum e centri di illuminotecnica (in alto nel centro di illuminotecnica di Puurs, Foto: Toon Grobet). Occhiata e panorama nel centro di illuminotecnica di Milano. Nei centri di nuovo allestimento vengono presentate prioritariamente le soluzioni LED (in basso, Foto: Santi Caleca).



Sviluppare centri pubblici di comunicazione significa anche entrare ancora più personalmente in contatto con il cliente. Chi sono i visitatori e per chi sono pensati i centri?

Herbert Resch: Il nostro intero spettro di clienti composto da investitori, architetti e progettisti illuminotecnici fino a progettisti elettrici e installatori si ritrova anche negli incontri nei light forum e centri di illuminotecnica. Ogni anno circa 20 000 clienti visitano questi luoghi. Inoltre, abbiamo offerte per gruppi target come seminari per particolari settori d’impiego o workshop speciali sulle installazioni. I centri di illuminotecnica sono luoghi aperti che devono fungere anche da punti d’incontro per i nostri dipendenti dei diversi reparti. Con ciò desideriamo sottolineare sempre il fatto che al centro delle nostre attività vi è la soddisfazione dei clienti, alla quale tutti partecipano attraverso il loro lavoro. Perciò ogni settore lavorativo viene messo in relazione diretta con il cliente, subendo così una focalizzazione.

Lo sviluppo di prodotti innovativi di alta qualità ne è un esempio. Quanto è importante per Zumtobel lo scambio diretto con architetti, progettisti e installatori?

Herbert Resch: Lo scambio diretto e permanente con i nostri clienti ci arricchisce enormemente, dandoci sempre gli impulsi per adattare i prodotti o per nuove soluzioni. Nella libera atmosfera ispiratrice dei luoghi d’incontro rafforziamo il carattere sperimentale, gettando così le basi per sviluppi futuri. Ciò avviene con tutti i nostri partner commerciali a livelli differenti: per l’architetto la forza creatrice delle lampade sta in primo piano, mentre l’installatore elettrico ci dà un feedback sulla maneggevolezza e sul montaggio dei prodotti.

La situazione economica attualmente critica influisce sugli ulteriori sviluppi e investimenti dei light forum e dei centri di illuminotecnica?

Herbert Resch: La continuità del cambiamento è appunto importante per un’elevata attrazione dei nostri centri di illuminotecnica. Per questo motivo non vogliamo farci qui influenzare da periodi di crisi. Al contrario, proprio in questo contesto economico teso considero importante mostrare ai clienti, nonché ai nostri dipendenti, che continuiamo a perseguire con costanza i nostri obiettivi e che ci dedichiamo veramente alla nostra passione per la luce. In primavera i centri di illuminotecnica di Milano e Zurigo sono stati riorganizzati, mentre in luglio abbiamo rinnovato completamente il light forum di Vienna. Ed è stato inaugurato da poco il centro di illuminotecnica a Puurs in Belgio. L’entusiasmo dei dipendenti di condurre i clienti attraverso questo nuovo contesto è veramente impressionante e dà ragione alla nostra strategia.

Come qui nel centro di illuminotecnica di Puurs/B vengono presentati i singoli cubi di lampade per i diversi nuclei tematici. Inizialmente tutto era realizzato in bianco, ora si dimostra anche un maggior coraggio verso i colori.



Committente: Seat Pagine Gialle, Torino/I
Architettura e interni: Studio Iosa Ghini, Bologna/I
Studio architetti esecutivo: ALFA Architettura, Arluno/I
Progettazione impianto elettrico: Flu.Project Studio Associato, Perugia/I
Foto: Jürgen Eheim, Testo: Norman Kietzmann

UFFICI SEAT PAGINE GIALLE A TORINO

VIVACE PANORAMA DI UFFICI



Locali continui e curve morbide costituiscono gli interni futuristici degli uffici delle Pagine Gialle italiane che puntano sulla dinamica dell'architettura e della luce.

Arcuati elementi di tetto con geometrici riquadri luminosi riprendono il linguaggio delle forme dell'architettura futuristica: un ambiente dai colori insolitamente vivaci per la quotidianità da ufficio.



Il corridoio si sviluppa in curve morbide passando davanti agli uffici e alle sale riunioni. La luce indiretta illumina il controsoffitto, riprende il movimento dell'architettura e diventa una linea spaziale di orientamento.



Già all'entrata della nuova sede di Seat Pagine Gialle diventa chiaro che all'interno i visitatori troveranno qualcosa di diverso rispetto all'impressione che si ha dall'esterno: il portone in vetro si apre come una navicella spaziale, con la sua pensilina futuristica e arrotondata sul marciapiede. La cabina trasparente fa da tramite tra la facciata storica del monumento industriale e il moderno mondo di uffici all'interno dell'edificio, unendo così la storia e il presente. Nell'atrio, dei pannelli a soffitto dalla forma organica si dispiegano in un ambiente insolito che ha poco in comune con i soliti scenari da ufficio. "Locali di lavoro funzionali, che soddisfino al tempo stesso le necessità del benessere e del comfort", così Massimo Iosa Ghini definisce l'obiettivo del suo progetto per l'allestimento degli interni. Sembra che l'architetto bolognese si sia visibilmente divertito a dover conferire ai locali impersonali dell'ex fabbrica ferroviaria degli interni insolitamente leggeri e informali.

Prima del trasferimento i 1 200 dipendenti dell'ex azienda statale desideravano soprattutto più luce. Se i precedenti uffici nel centro di Torino sembravano delle stanze di enti pubblici piuttosto scure e strette, nel nuovo edificio si presentano con locali continui e colori cangianti, il cui fascino viene ulteriormente sottolineato dalla raffinata illuminazione. Iosa Ghini ha rinunciato ad angoli scuri e a zone isolate. Ha creato invece un'armonica continuità di spazi che si spinge in linee serpeggianti attraverso i piani e che con le sue morbide volte suggerisce un'ampiezza che non si rivela a prima vista. Le fasce luminose sotto i soffitti pendenti garantiscono una piacevole luce indiretta, che accentua il percorso dei corridoi e che diventa perfino il leitmotiv splendente di un paesaggio di uffici tanto leggero quanto futuristico. Le zone più scure del corridoio molto diramato sono illuminate da riquadri luminosi incassati, che si inseriscono quasi invisibilmente in pannelli a soffitto sospesi e che fanno splendere gli spazi come fossero corpi celesti luccicanti.

Le curve e le gobbe si ritrovano anche nelle pareti curvate in vetro, che separano i singoli uffici sui due lati del corridoio e che al tempo stesso lasciano entrare molta luce e colpi d'occhio. Comunque, per creare spazi privati, Iosa Ghini ha fatto stampare sulle alte lastre di vetro delle immagini satellitari della Torino storica. La città e la sua storia diventano così un elemento separatore e legante che non interrompe né la dinamica architettonica né il flusso di illuminazione naturale e artificiale. L'ambiente del posto di lavoro è definito da pareti colorate con tonalità di giallo e arancione, che insieme al blu appartengono alla corporate identity di Seat Pagine Gialle. Dai puristici e piatti corpi luminosi degli apparecchi a sospensione affluisce una luce diretta sulle scrivanie, nonché una luce indiretta sul soffitto. Mentre l'illuminazione da un lato sottolinea i colori chiari degli uffici, dall'altro permette di lavorare ai monitor senza ombre. Conformemente alla coscienza dell'impresa, il ristorante aziendale va ben oltre i tradizionali standard, sembrando piuttosto un locale scenografico che una mensa di lavoro. Anche qui resta escluso l'angolo retto. Dei pannelli verticali in legno con contorni irregolari strutturano

lo spazio bianco, conferendogli qualità sensuali. Degli spot dal design scultoreo aumentano questo effetto, alleggerendo inoltre l'atmosfera. Espressivi nel loro linguaggio di forme e al contempo morbidi nella linea, i corpi luminosi dei faretti Solar II, la cui progettazione è opera dello stesso Iosa Ghini, si inseriscono anche negli interni futuristici dei passaggi e dell'auditorio centrale. Progettato per 100 persone, a seconda dell'occasione (meeting, presentazioni e altri eventi) l'ambiente luminoso della sala conferenze può essere convertito in un bianco neutro oppure in un'atmosfera colorata da lounge.

Finora Seat Pagine Gialle è il più grande nuovo arrivo dell'area di sviluppo Spina 3 a nord del centro di Torino. Il vecchio edificio storico è stato ampliato sul retro di altri cinque settori, che con le loro facciate in vetro si stagliano di proposito sul corpo storico e che estendono a 26 000 m² la superficie utile dell'area adibita ad uffici. Con gli interni leggeri, che Massimo Iosa Ghini ha progettato per il complesso della nuova sede di Seat Pagine Gialle, inizia per i lavoratori un nuovo e soprattutto luminoso capitolo che porta nel futuro dell'impresa multimediale.

Soluzioni per l'illuminazione

Stazioni di lavoro: VAERO con sistema di controllo della luce con LUXMATE PROFESSIONAL

Passaggi: ZE specialmente per luce indiretta, faretti SOLAR II, lampade ad incasso

LIGHT FIELDS, Zone per pause: linee luminose SLOTLIGHT I

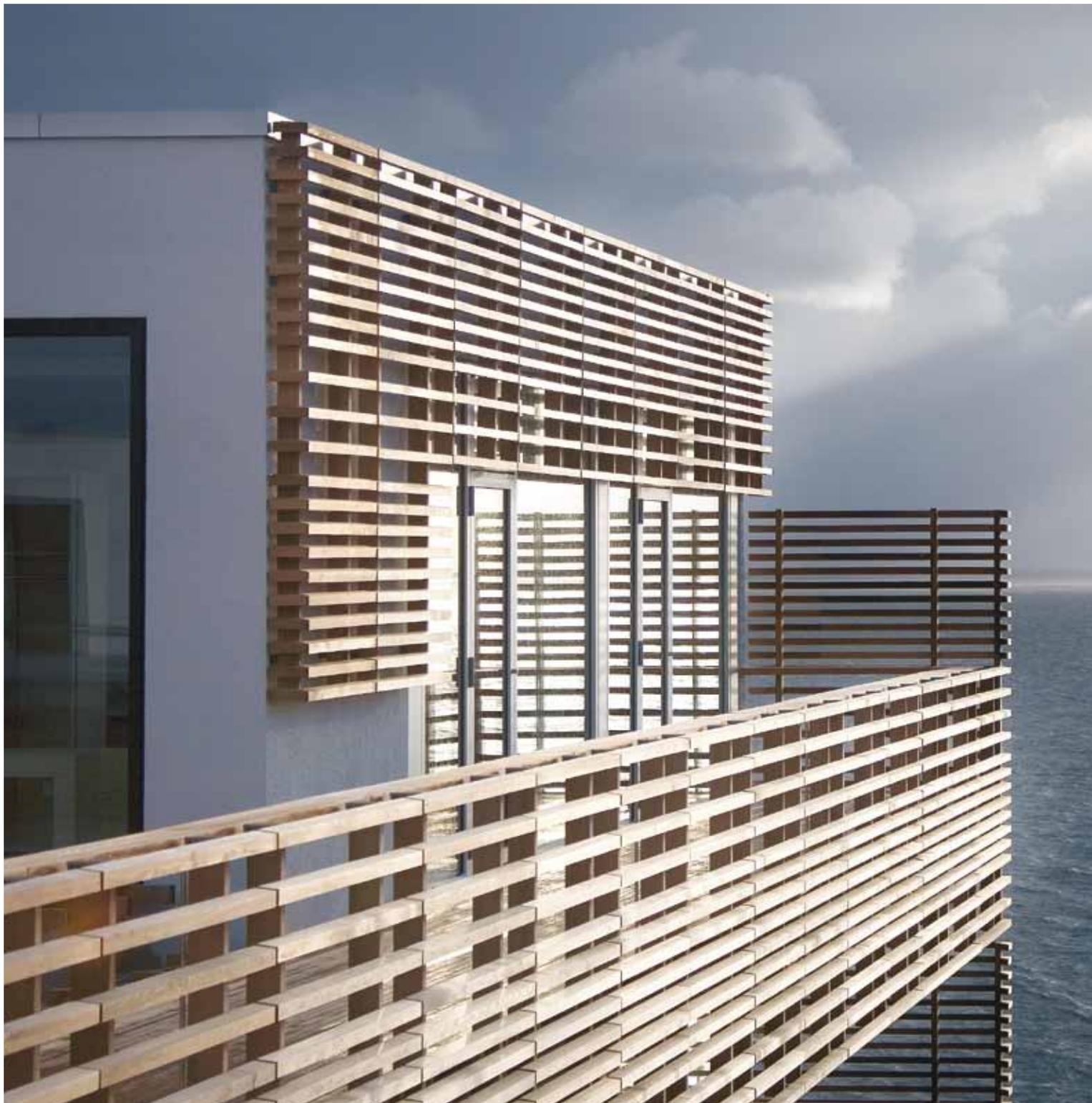
Ristorante e auditorio: faretti Solar II

Edificio Manica: faretti Solar II e lampade ad incasso LIGHT FIELDS

Le forme organiche nell'auditorio si rispecchiano nell'espressivo allestimento dei faretti (a sinistra). Dei corpi luminosi piatti dal design puristico illuminano le postazioni di lavoro negli uffici (in basso).



Con vista sull'orizzonte: all'estremità meridionale dell'isola di Sylt, nelle Frisone Settentrionali, l'architettura dell'Hotel Budersand Golf & Spa si manifesta in completa armonia con la natura e le sue sorprendenti atmosfere di luce.



Committente: Südern GmbH, Darmstadt/D
Architettura: dko Architekten, Patrik Dierks, Berlin/D
Architettura d'interni: Studio Jan Wichers, Hamburg/D
Progettazione illuminotecnica: Hamburg Design, Harry Mayer, Hamburg/D
Foto: Andrea Flak, Jana Ebert (p. 26-28). Testo: Hildegard Wänger

HOTEL BUDERSAND GOLF & SPA AD HÖRNUM

ATTIMI DI LUCE

È la luce, è senz'altro la luce a far sì che il ricordo di quest'isola rimanga indelebile. La luce così chiara, l'irraggiamento così dolce. Ed è la bellezza della natura, che nella punta più a sud di Sylt si manifesta quasi intatta. Nel nuovo Hotel a 5 Stelle Superior Budersand Golf & Spa ad Hörnum, luce e natura si trovano unite in un'architettura veramente notevole.



Un'estesa terrazza panoramica media fra la struttura dell'hotel e il nuovo campo da golf appositamente creato. Le camere e le suite sono raggruppate attorno a quattro corti interne immerse nel verde, che forniscono anche al foyer ulteriore luce diurna.

All'estremità sud dell'isola facente parte delle Frisone Settentrionali, dove un tempo devono aver danzato le streghe ed essersi aggirati gli spiriti dei naufraghi, si trova la grande duna del Budersand Berg. Ad essa si deve non soltanto il nome del nuovo Budersand Hotel Golf & Spa, ma si direbbe che le caratteristiche delle dune siano state anche il modello naturale per la costruzione, terminata a maggio del 2009. Simile ad una formazione di sabbia, l'ensemble costituito da quattro edifici si erge per adattarsi dolcemente al paesaggio. Le diverse altezze degli edifici, le rientranze e le corti caratterizzano il corpo di fabbrica e l'occhio non si stufa per l'eccessiva regolarità. Mentre una grande terrazza panoramica media il passaggio al campo da golf, anch'esso nuovo, la gastronomia, le sale per i banchetti e la zona Spa, quest'ultima grande più di 1 000 m², sono raggruppate attorno all'imponente foyer. Quattro verdi corti interne aggiungono luce diurna nell'ingresso e permettono i collegamenti verticali con i piani superiori. 79 camere e suite di grandezza compresa fra 21 e 65 m² sono distribuite su quattro singoli edifici a due e tre piani, collegati da ponti e con vista spettacolare sul mare, le dune oppure il porto. La facciata è percorsa da lamelle in Red Cedar Wood nordamericano (legno di cedro rosso) che, oltre alla funzione puramente estetica, servono anche come protezione dal sole e parapetto per i balconi. Il legno, che alla luce del sole brilla di riflessi argentei, avvolge la costruzione e le fa assumere, come un camaleonte, ora l'azzurro dell'acqua, ora l'oro fine delle dune.

Il rispetto per il luogo e l'originalità della natura sono stati lo stimolo da cui è partito il progetto dell'architetto Patrik Dierks, dello studio dko Architekten di Berlino. "Proprio qui la relazione contestuale fra architettura e luogo è particolarmente importante," spiega Dierks. "L'esperienza pregnante di unicità si identifica per l'ospite dell'hotel nella fusione fra il paesaggio grezzo e il comfort ai massimi livelli." Quello che in un primo momento potrebbe sembrare un contrasto stridente, nel Budersand Hotel si concilia per dar vita ad una sorprendente composizione totale. Forme chiare e strutture definite in un avvincente gioco di alternanza con l'intorno sempre mutevole, sempre presente attraverso le numerose finestre panoramiche.

La natura fa parte dell'allestimento e contemporaneamente è il termine di paragone con il quale il Budersand Hotel deve confrontarsi. Jan Wichers, responsabile di tutta l'architettura degli



Comfort al massimo livello: il foyer dell'hotel inondato di luce si apre al paesaggio (sopra). Forme chiare e materiali nobili caratterizzano anche l'atmosfera nell'ampia area Spa, con una fantastica vista sulle dune (sotto).





interni dell'hotel, ha preso questo compito e questo confronto molto seriamente. Per lui, che da più di 40 anni si occupa dell'allestimento degli spazi interni, la natura è stata una gradita fonte di ispirazione. Nell'immediato intorno si trovano quasi tutti i colori, i materiali e le forme e si viene così a creare un collegamento armonico fra costruzione e natura. Per questo l'ospite non troverà mai in camera marmi tirati a lucido su cui camminare, bensì un tavolato di quercia, straordinario al tatto, che stimola le zone plantari. Vasche da bagno indipendenti, letti intrecciati, tende in tessuto, semplici mobili in legno e in pelle: architettura d'interni senza fronzoli, così Jan Wickers chiama le sue creazioni. È proprio la semplicità che affascina l'architetto ed egli è convinto che ciò che porta l'ospite a sognare sia proprio la semplicità. Mobili, luci, stoffe e materiali assumono in sé degli attributi naturali. Il verde vivo dei prati, il blu profondo dell'acqua, l'oro brillante delle dune e ancora questa luce di cui pare non ci si possa mai saziare.

Portare questa luce esterna eccezionale anche all'interno è stato il compito del progettista illuminotecnico Harry Mayer. Con il suo lavoro di riduzione all'essenziale, Jan Wickers ha stabilito la base per l'interazione armonica fra natura ed esperienza dello spazio. Ora si trattava di illu-

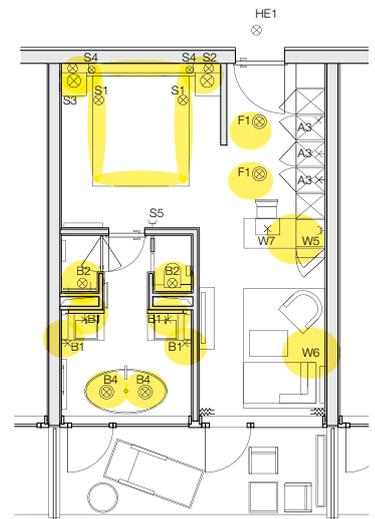


minarlo e di metterlo in scena. “Non è stata una cosa semplice”, ricorda Harry Mayer, “poiché alla fine l’ospite non ha voglia di mettersi a studiare libretti di istruzioni oppure di accendere e spegnere continuamente le luci. Eppure la luce deve essere quella giusta e deve dare i giusti accenti.” Nelle aree comuni, il ristorante, la biblioteca e la zona Spa il sistema di gestione luce Litenet Flexis provvede ad una perfetta illuminazione. I sensori rilevano la quantità di luce necessaria e controllano le lampade collegate. Anche il sistema luce d’emergenza Onlite CPS di Zumtobel è così collegato. Per le camere e le suite, Harry Mayer ha trovato la soluzione con la ZBOX. Nei punti salienti (sulla scrivania, di fianco al letto, dai lavabi), delle semplici scatolette quadrangolari, cosiddetti Circle Control Points, provvedono ad una perfetta illuminazione. L’ospite deve soltanto premere su uno dei simboli per richiamare una delle regolazioni di luce preimpostate. La ZBOX produce quindi magicamente la luce ideale per truccarsi, guardare la tv, fare il bagno oppure riposare. Anche per un bicchiere di vino sul balcone si può avere la giusta luce soffusa, premendo semplicemente un pulsante. Lusso significa appunto anche non doversi occupare di nulla, neppure della luce.

Soluzioni per l’illuminazione

Zone comuni: Sistema gestione luci LITENET FLEXIS,
sistema luce d’emergenza ONLITE CPS,
Camere: ZBOX controllo luce

Per ogni atmosfera la luce giusta: nelle stanze e nelle suite, i Circle Control Points posizionati nei punti salienti forniscono la luce adatta per ogni occasione. Gli ospiti possono affidarsi completamente alle regolazioni programmate per la lettura, il trucco, oppure il riposo.



Committente: Royal Northern College Of Music, Manchester/UK
Architettura: MBLA Architects + Urbanists, Manchester/UK
Progettazione elettrotecnica: Gifford and Partners, Manchester/UK
Foto: Daniel Hopkins, Testo: Kerstin Schitthelm

ROYAL NORTHERN COLLEGE OF MUSIC, MANCHESTER

UNA VETRINA PER LA MUSICA



Il cuscinetto acustico del piano terra serve contemporaneamente anche da vetrina di presentazione per le attività del College (a sinistra). L'edificio "cubista" è provvisto di molte finestre che rafforzano la relazione con il dintorno (pagina destra).

La nuova costruzione del Royal Northern College of Music nel centro città di Manchester non passa certo inosservata. I grossi cubi intersecantesi in pietra chiara, combinati con l'ampia superficie delle vetrate, danno luogo a una monumentale geometria che sta solo apparentemente in contrasto con la destinazione dell'edificio e con la leggerezza della musica dominante all'interno.

Nei luoghi di formazione la luce deve rispondere a esigenze del tutto particolari. L'architettura e l'organizzazione degli spazi contribuiscono in maniera fondamentale a far sì che si possa rispondere con flessibilità alle diverse situazioni di utilizzo. Architettura e luce, vista e apprendimento, si trovano cioè in rapporto molto stretto fra loro. Luce diurna non abbagliante, colori amichevoli, mobili ergonomici e soluzioni di luce flessibili creano spazi che aiutano a motivare ulteriormente lo studio. In particolare, combinando in maniera appropriata luce naturale e luce artificiale, tramite sistemi di controllo intelligenti, è possibile avere soluzioni personalizzate e contemporaneamente un rapporto efficiente con le risorse. Un approccio di questo tipo è stato messo in pratica in maniera eccellente nel nuovo edificio aggiuntivo del RNCM.





Gli spazi di esercitazione necessitano prima di tutto una luce non abbagliante per leggere le partiture. Inoltre le lampade non devono contenere componenti che entrino troppo in risonanza con il suono degli strumenti. Ciò è garantito dagli apparecchi da incasso Lightfields (sopra e sotto).

Nelle sale a doppia altezza entra la luce del giorno. Se questa non basta, tramite un Sistema di gestione luce viene mescolata anche luce artificiale (pagina destra).



Il Royal College è annoverato fra le istituzioni più rinomate d'Europa per la formazione musicale. L'ampliamento, necessario già da molto tempo, doveva sfruttare un'area molto limitata adiacente alla Oxford Street. Malgrado quest'area limitata a disposizione, si è potuto utilizzare in maniera ottimale il piano terra, che è come un "cuscinetto acustico" che isola dal rumore del traffico e contemporaneamente serve da vetrina per il College. A questo bisogna senz'altro aggiungere l'illuminazione prodotta dagli apparecchi downlight, che con le loro variazioni di colore fanno dello spazio una meravigliosa scatola luminosa che attira l'attenzione dei passanti. Il sistema di luci all'interno viene completato da un sistema canali luminosi, molto discreto, montato a filo del soffitto, che possiede quattro diverse unità: faretto, downlight, lampada a campo lungo e wallwasher.

Grandi finestre e lucernai in quasi tutti gli ambiti fanno entrare la luce del giorno in gran quantità e danno agli spazi un'atmosfera sempre nuova. Solo quando la luce diurna non è sufficiente, si ricorre alla luce artificiale tramite un Sistema di gestione luce. Secondo Craig Jackson di Gifford and Partners, consulente tecnico responsabile per specifiche illuminotecniche, è stato particolarmente impegnativo trovare i corpi luce giusti per un ambiente in cui le esigenze acustiche sono predominanti. "Le luci devono essere stabili e prive di componenti suscettibili di entrare in oscillazione con il suono degli strumenti", spiega Jackson. "Una soluzione sospesa era in questo caso fuori luogo, poiché il suono farebbe muovere i corpi luce. Dovevamo anche fare in modo che il design andasse d'accordo con i cassettoni del soffitto, che sono assolutamente necessari per l'acustica." Si è quindi scelto per questi spazi di installare più di 100 apparecchi Lightfields da incasso, che grazie alla loro speciale ottica a microprismi forniscono una luce estremamente uniforme e priva di azione abbagliante.

Soluzione per l'illuminazione

Apparecchi a sospensione CLARIS II, faretti Downlights PANOS, apparecchi da incasso LIGHTFIELDS, faretti Downlights 2LIGHT, sistema luce LIGHTTOOLS, sistema di gestione luce Luxmate Emotion



Anni luce avanti

Cronobiologia e cambiamento paradigmatico in architettura – Un commento di Colin Fournier

Foto: Peter Ginter/Science Faction/Corbis

Gli uccelli migratori controllano continuamente la posizione e l'altezza del sole all'orizzonte per potersi orientare durante i loro voli a lungo raggio. Anche la nostra sopravvivenza dipende dalla nostra abilità a verificare fenomeni geofisici chiave e, in particolare, a essere regolarmente esposti ai cicli di luce.

La specie umana si è evoluta per milioni di anni in armonia con i suoi habitat naturali. Durante il giorno riceveva luce a sufficienza e di notte viveva nel buio completo. Una volta diventata sedentaria, con i muri dei suoi edifici e città, sono sorti poco alla volta ostacoli tra di lei e le generose condizioni di luce offerte dalla natura. E oggi trascorriamo gran parte del nostro tempo in spazi relativamente scuri. Tuttavia, delle ricerche nel campo della cronobiologia dimostrano che la sincronizzazione dei nostri orologi biologici attraverso l'esposizione a livelli sufficientemente elevati di luce è essenziale per il nostro benessere fisico e psichico. Ciò ha reso evidente che un significativo passo futuro nell'architettura poggerà probabilmente sulle scoperte di questa disciplina scientifica in rapida crescita. In sostanza, pare che il nostro odierno ambiente urbano ci esponga troppo poco alla luce e che ciò potrebbe essere dannoso alla nostra salute.

Il maggiore cambiamento paradigmatico del XXI secolo sta in un crescente rispetto per il nostro ambiente e in un riadattamento del nostro comportamento sociale in modo da reagire con più sensibilità alla natura. La cronologia dei rapporti di luce varianti è fondamentale: i nostri edifici, esposti con infallibile precisione ad un'eterna sequenza di giorni e notti, non devono più estraniarci da questi ritmi naturali che sono di enorme importanza per il nostro corpo.

Gli edifici potrebbero essere progettati come sensibili e sofisticati fotosensori: la luce potrebbe essere convogliata per farle raggiungere diverse parti di un edificio, e addirittura determinati elementi di mobilia, proprio nel momento in cui vengono utilizzati di consueto. Se per esempio le aperture sono progettate in modo tale che la superficie di un tavolo da pranzo venga esattamente incorniciata dalla luce solare a mezzogiorno del solstizio d'estate, una persona può indovinare per intuizione non solo l'ora ma anche la stagione in base allo spostamento dell'impronta solare rispetto alla

superficie immobile del tavolo. Il sole può farci compagnia durante le nostre attività giornaliere, non dettando la precisa cronologia delle nostre azioni, bensì interagendo con esse e fornendoci dei preziosi "timer", proprio come avviene con gli uccelli migratori. Un tale adattamento dell'architettura ai naturali ritmi della luce richiede tuttavia che gli edifici diventino più intelligenti e sensibili di quanto lo siano adesso.

Il secondo maggiore cambiamento è che l'illuminazione artificiale, sotto forma di fonti di luce e di sistemi di controllo, si avvicinerà sempre di più alle sottili variazioni in fatto di intensità luminosa, temperatura dei colori, orientamento, ecc. dominanti nelle naturali sorgenti luminose, compensando perfettamente delle carenze nella qualità e intensità della luce. Oggigiorno, l'arte dell'illuminazione artificiale si sta evolvendo rapidamente in questa direzione, alla ricerca di una riforma sia culturale che tecnologica.

Quando l'uomo impara dalla natura, in lui si manifesta subito l'ostinazione di Prometeo, che lo porta a chiedersi: possiamo noi in qualche modo superare la natura, facendo qualcosa di meglio o per lo meno di diverso? Infatti, noi non siamo obbligati a essere legati in ogni momento a una fedele riproduzione della luce naturale. Una volta che un sistema è stato perfezionato e che gli edifici sono diventati non solo sensibili meridiane ma anche sofisticati impianti d'illuminazione, possono allora essere utilizzati per qualsiasi scopo e non devono più essere accordati esclusivamente su fenomeni e ritmi naturali: una persona potrebbe decidere sempre e ovunque di assistere a un'aurora boreale, a un tramonto tropicale, a una tempestosa serata invernale, a una fredda notte stellata. E questa libertà di sperimentare diverse situazioni spazio-temporali potrebbe essere tanto salutare al nostro benessere quanto la capacità di sincronizzarsi perfettamente con la natura.

John Cage era affezionato nel dire che "l'arte è un'imitazione della natura nel suo modo di operare", fornendoci a scontati intervalli i regolari riferimenti temporali di cui necessitiamo, ma sorprendendoci all'improvviso con quelle fluttuazioni selvagge e imprevedibili che inconsciamente desideriamo.

Colin Fournier, classe 1944, architetto e urbanista anglo-francese
1964–69 studia architettura e pianificazione presso la AA Architectural Association (Londra)
1965–67 lavora con Buckminster Fuller
1971–76 membro del gruppo Archigram (Londra)
1976–84 direttore di pianificazione presso R.M.Parsons (Pasadena, California)
1984–87 collaborazione con Bernard Tschumi. Progettazione del Parc de la Villette (Parigi)
1994–2004 partner fondatore di Spacelad Cook/Fournier. Co-autore della Kunsthhaus Graz
2004–09 attività privata in qualità di Colin Fournier Architects (Londra)
Professore di Architettura e Urbanismo presso la UCL (University College London)



Partecipante di uno studio che si sottopone a una cromoterapia contro la depressione. La luce diurna artificiale può aiutare le persone a superare depressioni, jet-lag e disturbi ormonali. Ripreso in una clinica di riabilitazione nella Foresta Nera.



Alla luce della moda: delle isole di luce mettono in scena le nuovissime collezioni in un ambiente raffinato e trend. Grazie ad atmosfere luminose programmate, il negozio acquista il carattere di uno spazio teatrale.



Committente: HUGO BOSS, New York/US
Architettura: Matteo Thun, Milano/I
Progettazione illuminotecnica: AJ Weissbard, New York/US
Foto: Paul Warchol, Testo: Markus Frenzl

HUGO BOSS FLAGSHIPSTORE, NEW YORK/ USA



DAVANTI
AL MURO,
UN CIELO
DI STELLE

Nel nuovo store di HUGO BOSS, inaugurato alla fine del 2008 a New York, si possono vedere tutte le collezioni dell'azienda riunite in un unico luogo. Un'elaborata messa in scena delle luci fa vivere sia il carattere grezzo dell'architettura originale, sia i dettagli volutamente raffinati dell'allestimento e crea effetti a seconda delle stagioni e delle ore.

Chi progetta uno store per il Meatpacking District di New York, ha davanti a sé non solo il compito di convincere un target di acquirenti viziati e cosmopoliti, ma anche quello di trovare il giusto equilibrio fra messa in scena e cruda materialità. Si tratta di creare delle atmosfere che costituiscano un quadro caratteristico per un brand, senza però rinunciare al crudo fascino delle macellerie e dei magazzini di una volta, a cui il quartiere trendy deve il suo particolare flair. Per creare questa sovrapposizione nel nuovo flagship store di HUGO BOSS, l'architetto italiano Matteo Thun ha dato particolare importanza al progetto illuminotecnico: "Un sistema di LED che teatralizzi la scena". La luce mette in risalto gli elementi architettonici originali oppure fa della merce un punto di luce sullo sfondo generalmente scuro dell'ambiente. Si adatta al tempo, crea atmosfere oppure trasforma lo spazio interno stesso in una vetrina e lo mette in relazione con il mondo esterno. Thun aggiunge alle strutture preesistenti dell'edificio soltanto il necessario per creare una piattaforma adatta ai capi d'abbigliamento. Una struttura a rete in legno di quercia si estende sulle diverse collezioni come un tetto che unisce e avvolge, formando su due terzi della superficie una specie di cupola. Pochi elementi, inseriti nella sostanza architettonica preesistente, hanno fatto del magazzino uno showroom. Il lightdesigner americano AJ Weissbard ha previsto diversi scenari, attivabili premendo un tasto, con i quali è possibile adattare l'atmosfera della luce alle nuove collezioni, alle variazioni della luce esterna oppure ai diversi utilizzi. La retroilluminazione della "superstruttura" impedisce che venga percepita come una barriera fra la presentazione dei capi d'abbigliamento e le pareti, facendola piuttosto diventare una sorta di struttura scultorea nello spazio. Qui dei proiettori nascosti illuminano a fuoco gli articoli mettendone in luce la qualità. Un soffitto dorato nella zona dei camerini è illuminato con luce indiretta. Qui la luce è nel complesso più chiara e calda, per poter meglio valutare gli articoli che si provano. A seconda dello scenario, dei "wallwasher" mettono più o meno in risalto la parete di mattoni del negozio. La luce è calda oppure fredda e permette di creare atmosfere stagionali, a seconda delle collezioni presentate.

Soluzione per l'illuminazione

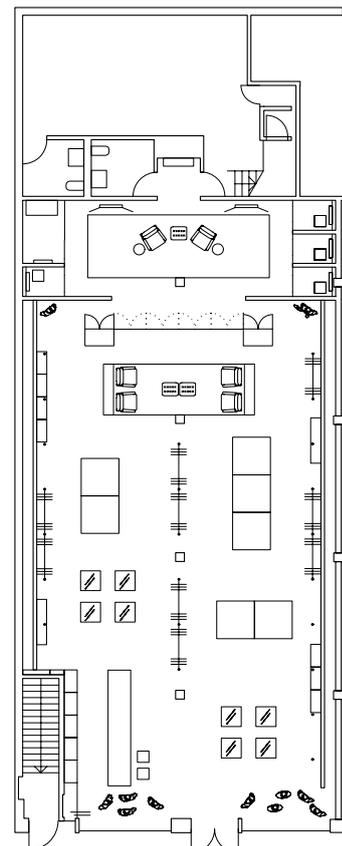
VIVO faretti 35 Watt HIT, soluzione speciale LED con wallwasher LED e file continue LED (temperatura del colore regolabile nel campo del bianco), punti luce LED con colori RGB, controllo DMX





Realtà o animazione? Con il software di progettazione illuminotecnica Vivaldi è possibile visualizzare soluzioni di luce dinamiche fedeli alla realtà. Per il progetto Hugo Boss si è potuto così rappresentare al computer le diverse scene luminose e questo facilita la comunicazione fra tutti i partecipanti al progetto (pagina sinistra).

Nei punti di incrocio della struttura a rete, dei LED riproducono l'effetto di una volta di stelle (sopra). Degli spot colorati trasformano il flagship store in un palcoscenico scintillante, che però non rinnega la sua precedente identità di negozio di verdure. Pianta scala 1:300 (destra).



Committente: Città di Maldegem/B
Architettura: AIKO architecten & ingenieurs, Maldegem/B
Foto: Toon Grobet, Testo: Kerstin Schitthelm

CASA DI CURA PER ANZIANI A MALDEGEM

LA LUCE RENDE ATTIVI



Le statistiche lo attestano: le persone vivono più a lungo e necessitano, nel corso della terza età, cure più frequenti. Una sfida per la politica e la società sarà quella di saper creare per gli anziani un ambiente degno di essere vissuto, in grado di rispondere anche alle loro esigenze di cure.

In uno studio recentemente condotto da Zumtobel sono state riportate prove scientifiche secondo le quali il ritmo circadiano delle persone anziane può stabilizzarsi se la quantità di luce somministrata è sufficientemente alta. Il ritmo sonno-veglia è più bilanciato e quindi aumenta anche la qualità della vita. Poiché gli anziani, in particolare coloro che hanno bisogno di cure, raramente passano del tempo all'aperto, bisognerà senz'altro considerare l'esposizione alla luce come una necessità. Lo studio belga di architettura AIKO a Maldegem ha realizzato in maniera eccezionale un luogo di vita e di benessere per persone della terza età e per anziani bisognosi di cure che offre soprattutto una cosa: molta luce.

“Una buona architettura porta a far sì che le persone si sentano meglio e siano più contente. Questo vale per tutti, per gli ospiti, per il personale e anche per i visitatori”, dice l'architetto Eric Verstraete, responsabile dello Studio AIKO, a cui si deve la progettazione generale, incluso l'impiantistica. Sull'area di 10 000 m² sono stati realizzati tre progetti parziali, collegati fra loro, che si completano a vicenda. Il punto centrale del campus è la nuova costruzione, inondata di luce, le cui due ali sono collegate nel mezzo da un grande ristorante. Questo è un luogo di comunicazione vivace, in cui gli ospiti possono pranzare, il personale può ritrovarsi per un caffè e anche i visitatori possono scambiare due parole. Ciò sembrava non coincidere per niente con il tradizionale modello di casa di cura, però è anche la dimostrazione di come un progetto non convenzionale possa agire positivamente sul benessere e sull'atmosfera. I downlight forniscono qui una luce molto uniforme che viene integrata da proiettori e che è possibile modificare in ogni momento. Così in questo spazio dai soffitti molto alti diventano possibili anche rappresentazioni teatrali oppure proiezioni di film.

Evitare un'atmosfera da ospedale è la cosa più importante. L'atrio dell'unità di cura, con i suoi colori, fa così un effetto abbastanza piacevole e invitante (lato sinistro). Nei corridoi i percorsi sono sottolineati dalle linee di luce Slotlight (sotto).





Il punto centrale del campus è il luminosissimo ristorante. Rappresenta il punto d'incontro e di comunicazione per ospiti, personale e visitatori (sopra).

Al ristorante si collegano due ali dell'edificio. L'ala destra contiene l'unità di cura, nell'ala sinistra ci sono gli appartamenti in cui gli ospiti possono provvedere ancora da soli a se stessi (pianta scala 1:1 500).

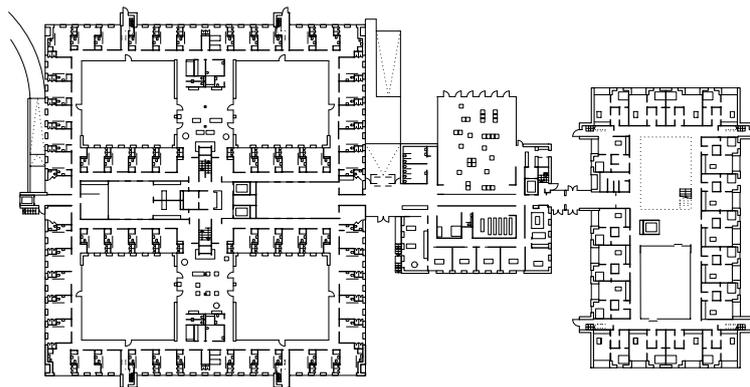
Due edifici quadrati a due piani, rivestiti con i mattoni scuri tipici di questa regione, si dipartono a sinistra e a destra della caffetteria e sono studiati per le esigenze specifiche degli ospiti. L'edificio di destra contiene 124 spazi per persone bisognose di cure. Già l'ingresso dà un'impressione fresca e accogliente. Una simpatica caratteristica del Belgio è che, nei progetti a partecipazione pubblica, il due per cento dei costi complessivi di costruzione debba essere investito per l'arte. La luce diurna, disponibile in abbondanza, viene integrata solo in caso di necessità con lampade rotonde a sospensione e lampade a parete a luce indiretta.

“In ogni caso, evitare l'atmosfera da ospedale”, questa era la cosa più importante per i progettisti. Infatti è quasi impossibile trovare qui il tipico bianco da ospedale. Non ci sono neppure lunghi corridoi, bensì percorsi che invogliano a passeggiare e che ricevono sempre luce diurna dalle grandi corti interne. Le pareti riprendono il rivestimento di mattoni scuro della facciata esterna. I percorsi sono sottolineati dalle linee di luce Slotlight e gli ingressi delle camere accentuati da piccoli downlight LED.

I singoli gruppi di cura sono contrassegnati da colori particolari. Le luci a parete riprendono il colore e facilitano così l'orientamento. Ogni settore è disposto attorno a una corte interna, cosicché le stagioni dell'anno sono percepibili e soprattutto entra molta luce. Finestre a pavimento nelle camere e negli spazi di soggiorno permettono anche agli ospiti meno mobili di vivere a contatto con la natura. In caso di necessità, la luce del giorno può essere integrata da apparecchi a sospensione diretti-indiretti. L'ala sinistra contiene appartamenti nei quali gli ospiti si gestiscono da soli, pur potendo però sempre avvalersi in ogni momento dell'aiuto e del supporto della vicina struttura di cura. Un segreto di questo complesso insolitamente aperto e avanzato è sicuramente anche la collaborazione reciproca di tutti i partner del progetto, che Verstraete così descrive: “Un buon team non può che dare un buon risultato.”

Soluzione per l'illuminazione

Faretti da incasso Downlights PANOS, apparecchi a sospensione COPA, linee luminose SLOTLIGHT, apparecchi a sospensione CLARIS, apparecchi da parete KAREA





Le zone di soggiorno e di cura sono disposte attorno a corti interne. Attraverso le porte-finestre entra molta luce negli spazi, ma in caso di necessità la luce diurna può essere integrata da apparecchi a sospensione diretti-indiretti (sopra).

In Belgio, il due per cento delle spese di costruzione deve essere investito per l'arte. L'opera d'arte "Il DNA della Vita", di Ulrike Bolenz, decora a Maldegem la hall di ingresso (sotto).



STUDIO ST. KATHARINA: LUCE E QUALITÀ DELLA VITA

Nelle persone anziane un'emissione di luce maggiore e regolata in maniera dinamica contribuisce ad un aumento del benessere e dell'attività sociale? La questione è stata approfondita da uno studio condotto da Zumtobel in collaborazione con il centro di competenza di illuminotecnica e con altri partner per un periodo di 15 mesi nel reparto per demenza della casa di cura St. Katharina di Vienna. A metà giugno sono stati presentati i risultati dell'indagine durante una cerimonia conclusiva tenutasi a Vienna.

La ricerca aveva soprattutto come obiettivo quello di verificare quali fattori (luminosità e/o composizione spettrale della luce, nonché andamento dinamico di quest'ultima) hanno degli effetti positivi. Risultato principale dello studio: la luce in grandi quantità può influenzare positivamente il ritmo circadiano degli anziani, soprattutto delle persone bisognose di cure e che non si espongono regolarmente alla naturale luce diurna.

Ai fini dell'indagine è stato osservato, documentato e analizzato il comportamento dei pazienti, specialmente per quanto riguarda la comunicazione e l'interazione tra di loro e con il personale di cura.



Uno studio attuale dimostra che la luce può influenzare positivamente il ritmo circadiano degli anziani. (Foto: Zumtobel)



In occasione della cerimonia inaugurale di New York il famoso architetto Stefan Behnisch ha presentato i suoi progetti correnti legati al tema della sostenibilità. (Foto: Zumtobel)



I risultati:

- I pazienti comunicano più intensamente con il personale di cura, soprattutto al pomeriggio.
- In tutte le tre condizioni d'illuminazione è stato accertato un aumento della comunicazione.
- I pazienti partecipavano più spesso (soprattutto nel caso di condizioni di luce efficaci a livello biologico) ad attività domestiche come la preparazione di torte, di cibi e simili.
- Le attività sociali (come il bricolage, il canto, ecc.) hanno conosciuto un incremento in condizioni di forte luminosità.

Questi risultati saranno analizzati più dettagliatamente nel corso di altri studi.

STEFAN BEHNISCH: VERSATILE ASPECTS OF CONTENT MOTIVATED ARCHITECTURE

A inizio maggio l'architetto tedesco Stefan Behnisch ha inaugurato la sua esposizione "Versatile aspects of content motivated architecture" nel centro di illuminotecnica di New York con un'affascinante conferenza. Attraverso disegni e informazioni dettagliate egli offre uno sguardo su progetti esistenti e correnti, illustrando in che misura questi sono connessi al tema della sostenibilità. Noto anche come "green architect", Behnisch ha presentato diversi progetti innovativi, sia pianificati che già realizzati, tra i quali le Brooklyn Arts Towers di New York, l'Harvard Allston Science Complex di Boston e la Norddeutsche Landesbank di Hannover. Nel suo discorso inaugurale egli ha descritto in maniera entusiasta come il design e la tecnica di un edificio, illuminazione compresa, possano contribuire a creare un immobile sostenibile. Secondo Behnisch ognuno è in grado di concepire una costruzione sostenibile. Il vero punto sta però nel fatto di progettare un edificio sostenibile che al tempo stesso sia confortevole e all'interno del quale l'utente si senta bene. Dal 29 ottobre si potrà visitare presso il centro di illuminotecnica di Roma. Dal 26 novembre si potrà visitare nel centro di illuminotecnica di Stoccolma e dal 19 gennaio nel centro di illuminotecnica di Zurigo.

NOVITÀ SUI MASTERPIECES DI ZUMTOBEL

Masterpieces: per Zumtobel i migliori danno il meglio di sé. Architetti, designer e artisti selezionati, come Zaha Hadid, Hani Rashid o William Sawaya, trasformano in realtà le proprie idee sulla luce. Realizzano opere d'arte illuminotecniche, esclusive e inimitabili. Ora c'è una nuova opera illuminotecnica, Starbrick, progettata dall'artista danese Olafur Eliasson. Nel corso di una manifestazione serale nello showroom di Sawaya & Moroni durante Euroluce, questa affascinante opera d'arte è stata presentata per la prima volta al pubblico in diverse situazioni. Mediante una serie di esperimenti illuminotecnici in collaborazione con Zumtobel, Olafur Eliasson ha individuato qualità e tonalità diverse della luce LED. Ciò ha portato allo sviluppo dei moduli a forma di stella che si possono combinare a piacere. Nel corso di tutta la fiera i visitatori hanno avuto la possibilità di ammirare il nuovo Starbrick e altri capolavori di Zumtobel nello showroom di Sawaya & Moroni. Lo Starbrick sarà disponibile a partire dalla stagione autunnale in un esclusivo online shop e in gallerie selezionate.

Anche ad Abitare il Tempo a Verona in settembre sono stati presentati i quattro Masterpieces di Zumtobel nello stand esclusivo di Sawaya & Moroni. In tutto 720 espositori provenienti da 23 paesi su una superficie espositiva di 100 000 m², suddivisa in 10 padiglioni fieristici, si sono presentati al pubblico specializzato internazionale



Blur di William Sawaya è stato esposto nello showroom di Sawaya & Moroni in diverse dimensioni (sopra). Impressionante installazione di Starbrick di Olafur Eliasson durante Euroluce nello showroom di Sawaya & Moroni: un esperimento sulla modulazione della luce e lo spazio (a destra). (Foto: Zumtobel)

con il proprio design esclusivo: dalla tradizione all'avanguardia, dal classico al moderno.

Alla Art Basel Miami Beach, che quest'anno attirerà gli amanti dell'arte di tutto il mondo dal 3 al 6 dicembre, lo Starbrick sarà al centro della presentazione di Zumtobel nella Art Collectors Lounge.

La successiva grande installazione dello Starbrick avrà luogo dal 21 novembre 2009 presso il 21st century Museum of Contemporary Art a Kanazawa. Nella grande mostra di Olafur Eliasson "Your chance encounter" verranno esposti quasi 400 Starbrick in una modulazione individuale di Olafur Eliasson.

www.starbrick.info
www.artbaselmiamiibeach.com
www.kanazawa21.jp

Abitare il Tempo a Verona è una delle più esclusive fiere europee per l'arredamento di interni. Qui sono stati esposti i quattro Masterpieces di Zumtobel.



JAMES TURRELL
THE WOLFSBURG PROJECT

24 OTTOBRE 2009 - 5 APRILE 2010

Il 24 ottobre presso il Kunstmuseum di Wolfsburg è stata presentata al pubblico la monumentale installazione luminosa The Wolfsburg Project del noto artista illuminotecnico James Turrell. Il *Ganzfeld Piece*, questo il nome dell'opera, è attualmente il lavoro più grande che l'artista americano abbia mai realizzato in un museo. Su una superficie di 700 m² e con un'altezza di 12 m sono sorti *Viewing Space* e *Sensing Space*, due locali del tutto vuoti che si inseriscono l'uno nell'altro e che vengono resi completamente fluttuanti con una luce colorata in lenta trasformazione. Per questa esposizione Zumtobel ha fornito i proiettori e gli apparecchi LED.

Ambienti di luce di questo tipo necessitano di requisiti tecnici disponibili solo da poco tempo. Senza la tecnologia LED e una tecnologia di comando altamente avanzata, questo tipo di installazione non sarebbe possibile. In totale per Space Cannon sono stati installati più di 30 000 LED. Sono possibili più di 65 000 differenziazioni della luminosità e milioni di

differenziazioni cromatiche. Tutto ciò in periodi di tempo variabili a piacere: dal cambiamento lento impercettibile al lampo di luce. L'illuminotecnica qui utilizzata rappresenta l'avanguardia della tecnologia.

Dal 24 ottobre questi locali sono aperti ai visitatori, che nell'omogeneo campo visivo possono vivere delle percezioni sensoriali uniche. Mentre la luce rivela se stessa e non rinvia a nulla al di fuori del suo io, la superficie, il colore e il locale danno inizio ad un gioco di alternanze, creando un'atmosfera che avvolge totalmente l'osservatore e i suoi sensi. Ci si immerge in un pittoresco mondo segreto fatto di luce pura. Lo stesso artista definisce questa esperienza con l'espressione "sentire con gli occhi".

Il centro dell'opera di una vita di James Turrell, nato nel 1943 a Los Angeles e oggi uno dei maggiori artisti contemporanei, è il Roden Crater, un vulcano inattivo nel deserto dell'Arizona che dal 1974 ha trasformato in un osservatorio artistico. Riallacciandosi a questo cosmico "osservatorio della luce" è sorto nel Kunstmuseum il The Wolfsburg Project. In esso, il Roden Crater aperto verso il cielo viene rove-

sciato per così dire in un infinito spazio interno. Qui, viene impiegata la più recente tecnologia illuminotecnica e per questa dispendiosa installazione l'artista si avvale delle possibilità dell'edificio uniche nel paesaggio museale tedesco. The Wolfsburg Project con il *Ganzfeld Piece*, nonché con documentazioni e installazioni integrative, è al momento la più grande esposizione dell'artista americano in Germania.

L'installazione si potrà visitare a Wolfsburg fino al 5 aprile 2010. Il Kunstmuseum offre moltissimi eventi concomitanti, tra i quali dibattiti di architettura nell'ambito dell'esposizione.

www.kunstmuseum-wolfsburg.de

Ancora fino ad aprile 2010 il Kunstmuseum di Wolfsburg mette in mostra la monumentale installazione luminosa The Wolfsburg Project del noto artista illuminotecnico americano James Turrell (Foto: Kunstmuseum Wolfsburg)



Colophon

LIGHTLIFE 3
La rivista di Zumtobel
10. anno
Autunno 2009

Distribuita da
Zumtobel Lighting GmbH
Schweizer Straße 30
6851 Dornbirn/A
Telefono +43 5572 390-0
info@zumtobel.com
www.zumtobel.com

Responsabile per il contenuto
Herbert Resch

Direzione del progetto
Kerstin Schitthelm
lightlife@zumtobel.com

Redazione e casa editrice
Institut für internationale
Architektur-Dokumentation
GmbH & Co. KG
Hackerbrücke 6
80335 Monaco di Baviera/D

Traduzione
Antonino Vavalà, Genova/I
Sergio Mangiarotti, Genova/I

Ideazione grafica e layout
Atelier Bernd Kuchenbeiser
Monaco di Baviera/D

Coordinamento foto
Markus Deutschmann

Produzione
Lorenz Mayer-Kaupp

Litografia
Fitz Feingrafik

Stampa
EBERL Print GmbH, Immenstadt

Foto di copertina
Lichtzentrum Wien/A
Pez Hejduk

Foto p. 0 e p. 3
Myrzik und Jarisch,
Monaco di Baviera/D

Responsabili progetto

Museo Dornier, Friedrichshafen/D
Frank Rottländer
Zumtobel Licht GmbH
Frank.rottlander@zumtobel.com

SEAT Pagine Gialle, Torino/I
Davide D'Ambrogio
Zumtobel Illuminazione Srl
Davide.dambrogio@zumtobel.com

Hotel Budersand, Hörnum/D
Direzione progetto: Kirsten Reichel,
Responsabile sistema: Jürgen Martens
Zumtobel Licht GmbH
Kirsten.reichel@zumtobel.com

Royal Northern College of Music,
Manchester/UK
Philip Welsh
Zumtobel Lighting Ltd.
Philip.welsh@zumtobel.com

Hugo Boss, New York/USA
Cornel Hess
Zumtobel Lighting, Dornbirn
Cornel.hess@zumtobel.com

Casa di cura e per anziani,
Maldegem/B
Linda Knockaert
N.V. Zumtobel Lighting S.A.
Linda.knockaert@zumtobel.com



PEFC
PEFC 04-31-0905

Stampata su carta sbiancata senza cloro proveniente da foreste controllate e sostenibili.

La rivista e tutti i servizi in essa contenuti sono protetti da diritti d'autore. La riproduzione è consentita solo dietro autorizzazione dell'editore.

Quanto espresso nei commenti e servizi redazionali non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore.

Nonostante l'accuratezza delle ricerche è possibile che alcuni autori delle foto non siano stati individuati, tuttavia i diritti d'autore sono garantiti. Si prega di informare eventualmente la casa editrice.

Per abbonarsi alla rivista di illuminotecnica di Zumtobel e per suggerimenti o desideri:
lightlife@zumtobel.com

Le potenti
soluzioni LED di Zumtobel
conquistano con la loro efficienza,
la straordinaria resa cromatica,
il design raffinato e
l'assenza di manutenzione.

In abbinamento
ai sofisticati sistemi
di comando nascono soluzioni
dinamiche che
uniscono in modo ideale
la qualità della luce
e l'efficienza energetica.



Le soluzioni illuminotecniche
LED di Zumtobel
aprono nuovi orizzonti
nei modi di strutturare
l'illuminazione e danno alla luce
una nuova brillantezza.

Zumtobel offre
la soluzione LED ideale per
ogni settore applicativo.

Soluzioni illuminotecniche
intelligenti di Zumtobel:
perfetto equilibrio
tra qualità della luce ed efficienza
energetica –
HUMANERGY BALANCE.

